

Rassegna del 05/08/2019

AOUP

05/08/19	Nazione Pisa-Pontedera	1 Ora vivono grazie a Tommaso	...	1
05/08/19	Nazione	22 Morta nel fossato, il figlio sotto torchio	Filippi Luca	2
05/08/19	Nazione Firenze	1 «Quel concorso è poco chiaro»	Brogioni Stefano	4
05/08/19	Nazione Firenze	1 «Quel concorso è poco chiaro»	Brogioni Stefano	5
05/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	3 Oggi l'incarico per l'autopsia	...	7
05/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	3 Il figlio Filippo ascoltato per ore dai carabinieri	...	8
05/08/19	Nazione Lucca	1 Il masxi bando - «Quel concorso è poco chiaro»	Brogioni Stefano	10
05/08/19	Nazione Massa Carrara	5 MASSA CARRARA Sanità: i 9 posti del concorso lievitano a ben 237 - Sanità, il concorso «moltiplicato»	Brogioni Stefano	11
05/08/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 Asl e ospedali, bufera sul concorso I posti all'improvviso da 9 a 237 - Estar, il concorso «moltiplicato»	Brogioni Stefano	12
05/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2 Concorso Estar «miracoloso» I posti passano da 9 a 237 - Estar, il concorso coi 'posti moltiplicati'	Brogioni Stefano	13
05/08/19	Nazione Prato	2 Le stranezze del concorso Estar Posti moltiplicati dopo la chiusura - Estar, il concorso «moltiplicato»	Brogioni Stefano	14
05/08/19	Nazione Siena	1 Sanità, il concorso moltiplicato'	Brogioni Stefano	16

SANITA' REGIONALE

05/08/19	Repubblica Firenze	5 Malore in piscina dodicenne rianimato	...	17
05/08/19	Il Fatto Quotidiano	23 Lotta al mozzicone: posacenere e drink gratuiti a Firenze	Salvini Giacomo	19
05/08/19	Nazione Empoli	1 Prospettive e sfide per la salute	...	21
05/08/19	Nazione Firenze	1 «Adesso Rossi tuteli la trasparenza»	...	22
05/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2 «Riorganizzazione? In Toscana c'è già»	...	23
05/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	6 'Soccorso Pubblico, poca memoria'	...	24
05/08/19	Nazione Viareggio	5 Ora vivono grazie a Tommaso	Mdc	26
05/08/19	Tirreno	3 Lunigiana: si sente male dopo il tuffo e non se ne accorgono.- Si tuffa, si sente male, non se ne accorgono A 10 anni estratto dall'acqua a cuore fermo	Dolce Libero_Red	27
05/08/19	Tirreno	3 Due bimbi morti in Versilia, altri 3 in Italia da inizio anno	Francesconi Donatella	29
05/08/19	Tirreno Massa Carrara	2 Al pronto soccorso sono previsti ventidue medici ma ce sono solo 14»	...	30
05/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	5 Sanità, faccia a faccia tra sindaci e Regione	C.B. - S.B.	32
05/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	10 Sanità A Limite il dibattito con Saccardi e Morello	...	34

SANITA' NAZIONALE

05/08/19	Foglio Inserto	3 Mobilità sanitaria	Ferrara Emanuela	35
05/08/19	Italia Oggi Sette Affari Legali	6 Limiti alla pet therapy: è vietato gravare su sensi e psiche animali	Palumbo Pietro_Alessio	36
05/08/19	Italia Oggi Sette Affari Legali	6 Il medico è assolto ma l'Asl è responsabile	Magagnoli Andrea	37
05/08/19	L'Economia del Corriere della Sera	16 I piani di Milano per lo leo e rispunta il Cerba	Massaro Fabrizio	38

CRONACA LOCALE

05/08/19	Nazione Pisa-Pontedera	2 «Rifiuti davanti al campo rom Rimozione e rispetto delle regole»	...	40
05/08/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 «Trovare una sede alternativa Intervenga il ministro»	...	41
05/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 «Passeggeri in calo all'aeroporto pisano ma a Firenze crescono»	...	42
05/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 No della Provincia alla fusione delle Camere di commercio	...	43

RICERCA

05/08/19	Corriere della Sera	29 Interventi e repliche - Sperimentazione animale, i toni per discuterne	De Ferrariis Pratesi Fabrizia - Digiacomo Maria_Concetta	44
05/08/19	Messaggero	17 Intervista a Laura Cancedda - «Avere cervello è questione di ritmo giusto»	Travisi Paolo	45

Ora vivono grazie a Tommaso

Morto dopo essere caduto in piscina: trapiantati a tre bimbi gli organi donati

UN GESTO di straordinaria solidarietà e altruismo, nel momento più doloroso. Matteo e Lorena hanno autorizzato l'espianto degli organi del loro figlio; e Tommaso ha salvato la vita di tre bambini. Piccoli come lui. Tommaso ha restituito la speranza a tre coppie di genitori, come la sua mamma Lorena e il suo papà Matteo.

IN QUESTO difficile intreccio di sogni interrotti e da vivere, di addii e nuove speranze, la generosità della famiglia del piccolo Tommaso Biggio ha aperto il cuore di tutta la città. Sgomenta di fronte a quell'istante che ha stravolto un mondo meraviglioso. Erano le 19, del primo giorno

FAMIGLIA PISANA
 Il padre è sottufficiale della Capitaneria e maestro di campo della parte di Tramontana

d'agosto, quando Tommaso è sfuggito al controllo dei suoi genitori. E' sgattaiolato fuori di casa ed è caduto nella piscinetta dove per tutta l'estate hanno giocato i bambini di via Cavour, a Torre del Lago. Per due giorni, nel reparto di terapia intensiva dell'Opa di Massa, il bambino ha lottato. Più forte dei suoi due anni e mezzo. Ma non ce l'ha fatta, sabato se n'è andato.

IERI gli stabilimenti balneari di Torre del Lago hanno ammainato le bandiere sul mare in segno di cordoglio. A mamma Lorena, insegnante di matematica e scienza e a Massa, e papà Matteo, sottufficiale della Capitaneria di Porto a Viareggio, originario di Pisa

– dove è anche maestro di campo della parte di Tramontana nel Gioco del Ponte –, è arrivato anche il messaggio delle mamme e dei papà delle vittime del 29 giugno. «Sappiamo cosa stanno soffrendo – ha scritto il Mondo che vorrei –. Non c'è dolore più grande, è un dolore che strappa il cuore». «Non ci sono eguali, non ci sono paragoni, solo un genitore che ha un figlio morto sa...».

L'AMORE, come ancora di giovinezza. Unica risposta alla domanda «come potrò passare tutto il resto della mia vita senza di lui?». Unica modo per colmare il vuoto di non avere più quella felicità seduta sulle ginocchia per leggergli una storia, non sentirgli più dire «Buonanotte». «Solo l'amore – hanno scritto i familiari della strage di Viareggio – potrà minimamente aiutare questa famiglia. L'amore per l'altro figlio, l'amore tra i genitori, l'amore dei nonni... L'amore che ognuno di noi donerà loro in mille modi. Ma soprattutto l'amore per e di Tommaso potrà ancora farli sopravvivere...» E all'amore per la vita, e a chi lavora senza sconti e senza orari per tutelarla e proteggerla, papà Matteo e mamma Lorena hanno pensato. Non vogliono fiori, ma nel ricordo del loro Tommaso chiedono una donazione alla 'Fondazione toscana Gabriele Monasterio', un centro di eccellenza per la cura delle patologie cardiache in ogni età; e all'associazione 'Un cuore un mondo', che aiuta e sostiene i bambini nati con un "cuore matto" e offre accoglienza e ospitalità alle famiglie dei piccoli pazienti. Così Tommaso continuerà a vivere, nell'amore.

mdc



STRAZIO INFINITO Tommaso Biggio aveva due anni mezzo. La frazione si è stretta intorno alla sua famiglia, a mamma Lorena e a papà Matteo



Morta nel fossato, il figlio sotto torchio

Piombino: il cadavere trovato sabato sull'Aurelia. La donna era sparita da una settimana

«NESSUN SOSPETTO»

«Mia madre spesso andava via qualche giorno, così non mi sono preoccupato»

INDAGANO I CARABINIERI

Sotto sequestro l'abitazione e anche l'auto dell'uomo
Oggi l'incarico per l'autopsia

■ PIOMBINO (Livorno)

E' IL MACABRO enigma dell'estate sulla costa livornese: chi ha messo il corpo senza vita di Simonetta Gaggioli in un sacco a pelo abbandonato ai bordi della vecchia Aurelia?

Il figlio Filippo Andreani, 47 anni, è stato sentito per tutta la notte dai carabinieri del nucleo investigativo di Livorno. Non era ancora certa l'identità del cadavere, trovato sabato mattina vicino Riotorto in avanzato stato di decomposizione, ma si riteneva che potesse essere quello della donna scomparsa da qualche giorno proprio dal paese. Ore sotto torchio, durante le quali l'uomo, che ha alle spalle una vita un po' burrascosa, avrebbe fornito una versione dei fatti lineare, senza cadere in contraddizione. Ieri mattina, quando c'è stata una prima svolta nella vicenda, con l'identificazione della donna grazie a un orologio bianco con quadrante verde, il figlio è scoppiato in lacrime per il dolore. Una reazione che agli investigatori è apparsa genuina. Alla fine, in tarda mattinata è stato lasciato libero, non essendo emersi elementi particolari contro di lui. Libera anche la moglie brasiliana che ha fornito una versione parallela e combaciante con quella del figlio. I tre figli piccoli della coppia con età da 4 a 9 anni, invece, sono stati affi-

dati momentaneamente agli assistenti sociali, per evitare loro di vivere una situazione che potrebbe essere traumatica. L'auto della coppia infine è ancora nelle mani dei carabinieri per ulteriori rilievi. Al vaglio anche il cellulare della vittima, trovato insieme al corpo nel sacco a pelo. Da una prima serie di controlli non sarebbero emersi elementi significativi, ma è chiaro che l'apparecchio, le telefonate ricevute e quelle fatte, la messaggistica, sono al setaccio degli esperti dei carabinieri. Stamani la Procura di Livorno affiderà l'incarico per l'autopsia sul corpo che sarà eseguita all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pisa.

SI dovrà accertare se la donna è morta per cause naturali, un incidente o se è stata uccisa. A un primo esame non sono stati rilevati sul cadavere segni di violenza, ma il corpo rimasto per circa una settimana chiuso in un sacco in un fossato ai lati della vecchia Aurelia era in decomposizione e servono maggiori approfondimenti. La casa di Riotorto, in via Bonaria, dove Filippo Andreani viveva con la moglie, i tre figli e la madre era stata posta sotto sequestro la sera di sabato. Ieri, dopo le 13, è stata dissequestrata e Andreani è tornato libero di farvi ritorno. Ma ieri sera nessuno dei vi-

cini lo aveva ancora visto e al campanello non ha mai risposto. Simonetta Gaggioli, 73 anni, ex funzionaria della Regione Toscana, aveva vissuto fino a tre mesi fa a Follonica (fu anche candidata al Comune per il Pdl nel 2009), poi aveva deciso di prendere una casa in affitto a Riotorto, forse anche per stabilire una piccola distanza dal figlio con il quale aveva rapporti non sempre semplicissimi. Filippo, dopo aver gestito una birreria a Follonica, aveva deciso anni fa di trasferirsi in Brasile, dove aveva conosciuto la moglie e avuto tre figli. Quattro anni fa il ritorno in Italia e le difficoltà di reinserimento, con la madre che gli aveva sempre dato una mano, nonostante i frequenti litigi, e alla fine lo aveva ospitato a Riotorto. Anche i vicini non fanno mistero delle urla che si sentivano dalla casa e del fatto che ogni tanto la madre si assentava per qualche giorno andando dalla sorella o dalle amiche. E anche l'ultima assenza sembrava essere per questo. Il figlio però, dopo alcuni giorni, non rintracciandola, venerdì ha sporto denuncia per scomparsa e sabato mattina il corpo è stato trovato casualmente sulla vecchia Aurelia: un piccolo cinghiale investito da un'auto ha attirato l'attenzione su quel punto e sul fossato in cui tra l'erba spuntava il sacco a pelo.

Luca Filippi





LA VITTIMA Simonetta Gaggioli, 73 anni, quando abitava a Follonica. Nel 2009 si candidò al Comune per il Pdl

«Quel concorso è poco chiaro»

La gara Estar per amministrativi lievita da 9 a 237 posti: scoppia il caso

ERANO «APPENA» nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana. Il maxi bando dell'Estar diventa un caso: a sollevarlo, è il consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane – tra cui Careggi, il Meyer e la stessa Estar –, possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. In meno di un mese.

Era il 28 giugno 2019 quando il dg di Estar, Monica Piovì, ha indicato il numero di posti disponibili presso l'Ispro, l'Aou Careggi, il Meyer, l'Aou Pisana, Senese, la Usl Toscana Nord-Ovest, Sud-Est, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppur con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo degli amministrativi da assumere, «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001». Procedure che si sono concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e 4 giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni ente sanitario, è cresciuto: i posti all'Ispro son diventati 3, a Careggi e al Meyer 12, 8 all'Estar, 9 a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237. Nel frattempo, si erano candidati al concorso, pensando a 9 posti, 6600 aspiranti, che lo scorso 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una «stabilizzazione»: qualcuno ha deciso di provarci lo stesso, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così - sottolinea il consigliere Fdi - maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare ad uno dei concorsi pubblici in Regione più importante degli ultimi 15 anni».

stefano brogioni



«Quel concorso è poco chiaro»

La gara Estar per amministrativi lievita da 9 a 237 posti: scoppia il caso

ERANO «APPENA» nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana. Il maxi bando dell'Estar diventa un caso: a sollevarlo, è il consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane – tra cui Careggi, il Meyer e la stessa Estar –, possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. In meno di un mese.

Era il 28 giugno 2019 quando il dg di Estar, Monica Piovi, ha indicato il numero di posti disponibili presso l'Ispro, l'Aou Careggi, il Meyer, l'Aou Pisana, Senese, la Usl Toscana Nord-Ovest, Sud-Est, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppur con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo degli amministrativi da assumere, «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001». Procedure che si sono concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e 4 giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni ente sanitario, è cresciuto: i posti all'Ispro son diventati 3, a Careggi e al Meyer 12, 8 all'Estar, 9 a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237. Nel frattempo, si erano candidati al concorso, pensando a 9 posti, 6600 aspiranti, che lo scorso 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una «stabilizzazione»: qualcuno ha deciso di provarci lo stesso, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così - sottolinea il consigliere Fdi - maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare ad uno dei concorsi pubblici in Regione più importante degli ultimi 15 anni».

stefano brogioni



IL DOCUMENTO INTERROGAZIONE DI MARCHESCHI (FDI)
«Adesso Rossi tuteli la trasparenza»**Paolo Marcheschi (Fdi)**

NELLA SUA interrogazione, il consigliere regionale Marcheschi evidenzia che «non si è ben compreso come fosse possibile al momento dell'indizione del concorso per 9 posti, gli enti ed aziende sanitarie non avessero cognizione del reale fabbisogno di personale».

Marcheschi chiede in oltre «se il presidente Rossi fosse a conoscenza della questione ed in caso contrario, quali misure intenda mettere in atto per tutelare la trasparenza ed il buon andamento della pubblica amministrazione, considerata l'importanza del concorso in questione».

**IL MAXI BANDO**



Oggi l'incarico per l'autopsia

Oggi un passaggio decisivo: la Procura di Livorno affiderà l'incarico per l'autopsia sul corpo che sarà eseguita all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pisa. Si dovrà accertare se la donna è morta per cause naturali, un incidente o se è stata uccisa.



Il figlio Filippo ascoltato per ore dai carabinieri

IN LACRIME

Si è disperato quando c'è stata l'identificazione

CHE cosa è emerso dalle indagini dei carabinieri? Per ora l'unica certezza è il corpo senza vita di Simonetta Gaggioli, 73 anni, ritrovato in avanzato stato di decomposizione dentro un sacco a pelo a lato della Vecchia Aurelia. Un ritrovamento avvenuto per caso sabato mattina quando si stava ripulendo la strada dai resti di un piccolo cinghiale investito nella notte. E non è stato facile neppure identificare la donna, alla fine è stato il suo orologio a dare la conferma, in quanto il volto era irriconoscibile. Il figlio di Simonetta, Filippo Andreani, 47 anni, è stato sentito per tutta la notte dai carabinieri del nucleo investigativo di

Livorno. Ore sotto torchio, durante le quali l'uomo, che ha alle spalle una vita un po' burrascosa, avrebbe fornito una versione dei fatti lineare, senza cadere in contraddizione. Ieri mattina, quando c'è stata una prima svolta nella vicenda, con l'identificazione della donna grazie a un orologio bianco con quadrante verde, il figlio è scoppiato in lacrime per il dolore.

Una reazione che agli investigatori è apparsa non artificiale. Ma anche altri elementi hanno convinto la Procura a non prendere provvedimenti a suo carico. Almeno per ora. E' stato lasciato libero. Libera anche la moglie brasiliana che ha fornito una versione parallela e combaciante con quella del figlio. I tre figli piccoli della coppia con età da 4 a 9 anni, invece, sono stati affidati momentanea-

mente agli assistenti sociali, per evitare loro di vivere una situazione potenzialmente traumatica. L'auto della coppia invece è ancora nelle mani dei carabinieri per ulteriori rilievi. La casa di Riotorto, prima posta sotto sequestro, è stata dissequestrata ieri dopo le 13. Al vaglio anche il cellulare della vittima, trovato insieme al corpo nel sacco a pelo. Oggi la Procura di Livorno affiderà l'incarico per l'autopsia sul corpo che sarà eseguita all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pisa. Si dovrà accertare se la donna è morta per cause naturali, un incidente o se è stata uccisa. A un primo esame non sono stati rilevati sul cadavere segni di violenza, ma il corpo rimasto per circa una settimana chiuso in un sacco in un fossato ai lati della vecchia Aurelia era in decomposizione e servono maggiori approfondimenti.



RITROVAMENTO Carabinieri e polizia scientifica sul luogo in cui è stato trovato il corpo di Simonetta Gaggioli





LA CASA Prima della rimozione dei sigili avvenuta ieri ecco l'abitazione di Riotorto dove vivevano vittima, figlio, nuora e nipotini



IL MAXI BANDO

«Quel concorso è poco chiaro»

La gara Estar per amministrativi lievita da 9 a 237 posti: scoppia il caso

ERANO «appena» nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana.

Il maxi bando dell'Estar diventa così un caso: a sollevarlo, è il consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane – tra cui Careggi, il Meyer e la stessa Estar –, possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. Il tutto in meno di un mese.

ERA il 28 giugno 2019 quando il dg di Estar, Monica Piovi, ha indicato il numero di posti disponibili presso l'Ispro, l'Aou Careggi, il Meyer, l'Aou Pisana, Senese, la Usl Toscana Nord-Ovest, Sud-Est, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppur con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo degli amministrativi da assumere, «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001». Procedure che si sono

concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e 4 giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni ente sanitario, è cresciuto: i posti all'Ispro son diventati 3, a Careggi e al Meyer 12, 8 all'Estar, 9 a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237. Nel frattempo, si erano candidati al concorso, pensando a 9 posti, 6600 aspiranti, che lo scorso 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una «stabilizzazione»: qualcuno ha deciso di provarci lo stesso, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così - sottolinea il consigliere Fdi - maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare ad uno dei concorsi pubblici in Regione più importanti degli ultimi 15 anni».

Stefano Brogioni



MASSA CARRARA

Sanità:
 i 9 posti
 del concorso
 lievitano
 a ben 237

■ A pagina 5

Sanità, il concorso «moltiplicato»

Salgono da uno a 89 i posti da amministrativo nella nostra Asl

FRATELLI DI ITALIA

Marcheschi interroga la Regione: «Come sono saliti i posti da 9 a 237?»

ERANO «appena» nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana.

Il maxi bando dell'Estar diventa così un caso: a sollevarlo, è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane – tra cui Careggi, il Meyer, Azienda universitaria pisana, Azienda universitaria senese, Asl Toscana nord ovest, Asl Toscana sud est, Azienda Toscana centro –, possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. Il tutto in meno di un mese.

Era il 28 giugno 2019 quando il dg di Estar, Monica Piovi, ha indicato il numero di posti disponibili all'Ispro, Careggi, Meyer, Pisa, Siena, la Usl Toscana Nord-Ovest, Sud-Est, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppur con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo degli amministrativi da assumere, «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001». Procedure che si sono concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ul-

timo per la presentazione delle domande e 4 giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni ente sanitario è cresciuto: i posti all'Ispro sono diventati 3, a Careggi e al Meyer 12, 8 all'Estar, 9 a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest, la nostra. Totale 237.

NEL FRATTEMPO, si erano candidati al concorso, pensando a 9 posti, 6600 aspiranti, che lo scorso 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una «stabilizzazione»: qualcuno ha deciso di provarci lo stesso, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così – sottolinea il consigliere FdI – maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare ad uno dei concorsi pubblici in Regione più importante degli ultimi 15 anni».

stefano brogioni



LAVORO «MULTIPLICAZIONE» DOPO LA CHIUSURA DELLE CANDIDATURE: SCOPPIA IL CASO

Asl e ospedali, bufera sul concorso I posti all'improvviso da 9 a 237

■ A pagina 3

Estar, il concorso «moltiplicato»

Da 9 posti a 237 dopo la chiusura delle candidature: scoppia il caso

ERANO «appena» nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana.

Il maxi bando dell'Estar diventa così un caso: a sollevarlo, è il consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane - tra cui Careggi, il Meyer e la stessa Estar -, possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. Il tutto in meno di un mese.

Era il 28 giugno 2019 quando il dg di Estar, Monica Piovi, ha indicato il numero di posti disponibili presso l'Ispro, l'Aou Careggi, il

Meyer, l'Aou Pisana, Senese, la Usl Toscana Nord-Ovest, Sud-Est, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppur con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo degli amministrativi da assumere, «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001». Procedure che si sono concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e 4 giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni ente sanitario, è cresciuto: i posti all'Ispro son diventati 3, a Careggi e al Meyer 12, 8 all'Estar, 9 a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237.

NEL FRATTEMPO, si erano candidati al concorso, pensando a 9 posti, 6600 aspiranti, che lo scorso 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una «stabilizzazione»: qualcuno ha deciso di provarci lo stesso, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così - sottolinea il consigliere Fdi - maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare ad uno dei concorsi pubblici in Regione più importanti degli ultimi 15 anni».

stefano brogioni



Riflettori sul concorso appena bandito
(Nella foto di repertorio, un medico al lavoro)



SANITA' SCOPPIA IL CASO IN REGIONE, INTERROGAZIONE DI FDI

Concorso Estar «miracoloso» I posti passano da 9 a 237

BROGIONI ■ A pagina 2

Estar, il concorso coi posti 'moltiplicati'

Da 9 a 237 dopo la chiusura delle candidature: scoppia il caso in Regione

L'INTERROGAZIONE
Marcheschi (Fdi) ritiene che sarebbe servita maggiore trasparenza

ERANO 'APPENA' nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana. Il maxi bando dell'Estar diventa così un caso: a sollevarlo, è il consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane - tra cui Careggi, il Meyer e la stessa Estar -, possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. Il tutto in meno di un mese. Era il 28 giugno 2019 quando il dg di Estar, Monica Piovi, ha indicato il numero di posti disponibili presso l'Ispro, l'Aou Careggi, il Meyer, l'Aou Pisana, Senese, la Usl Toscana Nord-Ovest, Sud-Est, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppur con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001». Procedure che si sono concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e 4 giorni prima dell'inizio del-

le preselezioni.

IL FABBISOGNO di ogni ente sanitario, è cresciuto all'impazzata: i posti all'Ispro son diventati 3, a Careggi e al Meyer 12, 8 all'Estar, 9 a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237. Nel frattempo, si erano candidati al concorso, pensando a 9 posti, 6600 aspiranti, che lo scorso 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una «stabilizzazione»: qualcuno ha deciso di provarci lo stesso, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così - sottolinea il consigliere Fdi - maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare a uno dei concorsi pubblici in Regione più importante degli ultimi 15 anni».

stefano brogioni



Le preselezioni per il concorso si sono svolte al palazzetto dello sport di Arezzo



SANITÀ E POLEMICHE LE ASSUNZIONI ERANO 9 MA SONO DIVENTATE 237

Le stranezze del concorso Estar Posti moltiplicati dopo la chiusura

■ A pagina 2

Estar, il concorso «moltiplicato»

Da 9 posti a 237 dopo la chiusura delle candidature: scoppia il caso

L'ULTIMO DUBBIO

L'aumento dei posti avrebbe dovuto far riaprire i termini per presentare le domande

ERANO appena nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, quello di cui stiamo parlando si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana.

Il maxi bando dell'Estar diventa così un caso, anche politico: a sollevarlo, è il consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane - tra cui Careggi, il Meyer e la stessa Estar - possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. Il tutto in meno di un mese.

Era il 28 giugno 2019 quando il direttore generale di Estar, Monica Piovi, ha indicato il numero di posti disponibili presso l'Ispro, l'Aou Careggi, il Meyer, l'Aou Pisana, Senese, la Usl Toscana Nord-Ovest, Sud-Est, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppure con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo degli amministrativi da assumere, «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001».

PROCEDURE che si sono concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e quattro giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni ente sanitario è cresciuto: i posti all'Ispro son diventati tre, a Careggi e al Meyer 12, otto all'Estar, nove a Pisa, 13 a Siena,

43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237. Nel frattempo, si erano candidati al concorso, pensando a nove posti disponibili, 6600 aspiranti, che lo scorso 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una «stabilizzazione»: qualcuno ha deciso di provarci lo stesso, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così - sottolinea il consigliere Fdi - maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare ad uno dei concorsi pubblici in Regione più importante degli ultimi 15 anni».

Stefano Brogioni



In pillole

Bando

Il bando di Estar era partito con la ricerca di nove assistenti amministrativi, poi pochi giorni prima delle preselezioni i posti sono diventati 237

Candidati

Si sono candidati al maxi concorso 6.600 aspiranti che il 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo



Paolo Marcheschi

Interrogazione

Paolo Marcheschi, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, chiede alla Regione perché i posti si sono moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali





**Al maxi
concorso si
sono presentati
6.600
candidati, che
sapevano di soli
nove posti
disponibili**

Sanità, il concorso 'moltiplicato'

Estar, 9 posti per amministrativi saliti a 237. Ben 56 alle Scotte e Asl

ERANO «appena» nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana.

Il maxi bando dell'Estar diventa così un caso: a sollevarlo, è il consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane – tra cui Careggi, il Meyer e la stessa Estar –, possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. Il tutto in meno di un mese.

Era il 28 giugno 2019 quando il dg di Estar, Monica Piovì, ha indicato il numero di posti disponibili presso l'Ispro, l'Aou Careggi, il Meyer, l'Aou Pisana, l'azienda ospedaliera universitaria senese, la Usl Toscana Nord-Ovest, Sud-Est, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppur con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo degli amministrativi da assumere, «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001». Procedure che si sono concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e 4 giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni azienda è cresciuto: i posti all'Ispro son diventati 3, a Careggi e al Meyer 12, 8 all'Estar, 9 a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237. Nel frattempo, si erano candidati al concorso, pensando a 9 posti, 6600 aspiranti, che il 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una stabilizzazione: qualcuno ha deciso di provarci, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così - sottolinea il consigliere Fdi - maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare ad uno dei concorsi pubblici in Regione più importante degli ultimi 15 anni».

Stefano Brogioni



Malore in piscina dodicenne rianimato

Trasportato in elicottero da Villafranca in Lunigiana all'Opa di Massa lo stesso ospedale in cui è morto un bimbo di Torre del Lago, ieri in lutto

Un ragazzino di dodici anni ha avuto un malore, ieri, mentre nuotava in una piscina. È il terzo caso grave di questa estate in Toscana. È accaduto a Villafranca, in Lunigiana (provincia di Massa Carrara). Il ragazzino ha avuto un arresto cardiaco mentre si trovava in uno stabilimento con gli scivoli. È stato subito soccorso e rianimato dal 118, sono intervenuti anche un'automedica e l'elicottero Pegaso che ha trasportato il giovane all'ospedale pediatrico apuano di Massa per essere attaccato alla macchina cuore-polmoni. Le sue condizioni restano gravi.

Il giorno prima proprio all'Opa di Massa era deceduto un bambino di due anni e mezzo che era caduto, il 1 agosto, in una piscina a Torre del Lago. Ieri gli stabilimenti balneari di quella zona della Versilia hanno esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per ricordare il piccolo Tommaso. Il bimbo era arrivato al pronto soccorso dell'ospedale di Massa in gravissime condizioni. Aveva giocato nella piscina della casa di famiglia per gran parte del pomeriggio con i genitori, poi all'ora di cena era stato richiamato. Ma è riuscito a sgattaiolare via e a raggiungere nuovamente la piscina dove è caduto. Subito i familiari lo hanno soccorso, subito è arrivata l'ambulanza e Tommaso è stato rianimato, ma qualche giorno dopo è avvenuto il decesso. Risale invece al 17 luglio scorso la morte di una dodicenne di Parma, ricoverata anche lei all'ospedale pediatrico massese dopo essere stata soccorsa in una piscina idromassaggio di uno stabilimento di Marina di Pietrasanta. L'inchiesta della procura di Lucca è condotta dal pm Salvatore Giannino. Accertamenti sono ancora in corso per capire se la causa dell'annegamento sia dovuta a un malore o a un incidente (i capelli impigliati nel bocchettone di scarico della piscina).

— **I.mont.**





▲ **Il soccorso** Sul posto è arrivato l'elicottero Pegaso

Lotta al mozzicone: posacenere e drink gratuiti a Firenze

IL PREMIO Recipienti per la cenere a domicilio, contro i tappeti di sigarette lasciate in strada
In riva all'Arno la ricompensa vince sul castigo: 80 mila fumatori riceveranno un regalo

- bastone
+ carota

Cocktail
analcolico
offerto,
dai gestori
di locali, ai
consuma-
tori che
raccolgo-
no filtri
in un bic-
chiere

» GIACOMO SALVINI

La "c" è aspirata ma il risultato non cambia. A Firenze, come in altre città d'Italia, i mozziconi (o "mozzihoni") di sigaretta stanno diventando un problema soprattutto con l'invasione estiva di turisti per le vie del centro. E per questo il Comune ha deciso di correre ai ripari. Ma, a differenza di altre città, non con le sanzioni per gli incivili che gettano i filtri per le vie più belle del centro: quelle ci sono già da tempo.

La strategia è diversa e innovativa: a fine agosto agli 80 mila fumatori fiorentini (12/13 sigarette al giorno è la media cittadina) saranno consegnati altrettanti posacenere portatili così da non inquinare e non creare la tentazione di gettare il mozzicone per strada in mancanza di cestini che lo includano. L'annuncio è arrivato nei giorni scorsi da parte dell'assessore all'ambiente di Palazzo Vecchio, Alessia Betti-

ni, rispondendo ad un'interrogazione in consiglio comunale: "Non possiamo mettere un cestino con un posacenere ad ogni angolo della città - ha spiegato - perché ha dei costi e non è possibile farlo". E allora? A fine agosto il Comune organizzerà una giornata in cui gli studenti delle università americane cittadine e gli "Angeli del Bello" (il movimento di volontari per il decoro e la cura di Firenze) consegneranno ai fumatori fiorentini i posacenere portatili. Lo stesso farà nelle prossime settimane Alia, la municipalizzata del Comune che si occupa di raccolta dei rifiuti. "Il tema è chiedere ai fumatori che non smettono di fumare di munirsi di un posacenere - conclude Bettini - e noi li regaleremo. Poi ovviamente aumenteremo anche le sanzioni per chi continuerà a gettare i mozziconi per strada". Ma Palazzo Vecchio non si sta muovendo solo in questa direzione, per combattere l'abbandono di sigarette per strada: presto il Comune incontrerà i responsabili dei locali della movida (e non solo) per incentivare il mantenimento del decoro urbano legato al fumo.

L'IDEA È quella di ottenere un impegno serio da parte dei locali cittadini: questi dovranno offrire un drink analcolico ai clienti che raccolgono in un bicchiere i mozziconi abbandonati per strada. La campagna del Comune di Firenze contro i mozziconi di sigarette è il risultato di una nuova consapevolezza e-

mersa negli ultimi mesi, soprattutto da quando (un anno fa) il rapporto di *Nbc News* ha messo in evidenza come i filtri dei 5,6 mila miliardi di sigarette prodotte ogni anno nel mondo impieghino dai dieci anni in su per decomporre (sono fatti di acetato di cellulosa).

La battaglia contro i mozziconi abbandonati per strada del Comune di Firenze segue quella relativa al verde pubblico: negli ultimi cinque anni in città sono stati piantati 13 mila nuovi alberi e nati nove tra nuovi parchi e giardini. Per "avvicinare i fiorentini ai loro alberi" Palazzo Vecchio ha deciso anche di dedicare, con una targhetta, le piante cittadine a chi si ama o a una persona cara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risparmiare

Dice l'assessora Alessia Bettini: "Non possiamo mettere un cestino ad ogni angolo, costerebbe troppo"

Ansa



STASERA INCONTRO CON L'ASSESSORE SACCARDI

Prospettive e sfide per la salute

SI PARLERÀ di sanità oggi alle 21.30 alla festa de L'Unità di Limite sull'Arno con l'assessore regionale Stefania Saccardi, il consigliere regionale Enrico Sostegni, membro della commissione sanità, e Paolo Morello, direttore Asl Toscana centro. Titolo dell'incontro "La salute per tutti: sfide e prospettive". Dopodomani alla stessa ora si parlerà, invece, di immigrazione e integrazione insieme al sacerdote don Massimo Biancalani che è a capo della comunità di Vicofaro (Pistoia).

**ASSESSORE** Stefania Saccardi

IL DOCUMENTO INTERROGAZIONE DI MARCHESCHI (FDI)**«Adesso Rossi tuteli la trasparenza»**

NELLA SUA interrogazione, il consigliere regionale Marcheschi evidenzia che «non si è ben compreso come fosse possibile al momento dell'indizione del concorso per 9 posti, gli enti ed aziende sanitarie non avessero cognizione del reale fabbisogno di personale».

Marcheschi chiede in oltre «se il presidente Rossi fosse a conoscenza della questione ed in caso contrario, quali misure intenda mettere in atto per tutelare la trasparenza ed il buon andamento della pubblica amministrazione, considerata l'importanza del concorso in questione».



SANITA'

«Riorganizzazione? In Toscana c'è già»

«LA TOSCANA accoglie positivamente l'approvazione dell'accordo Stato-Regioni sulle Linee di indirizzo nazionali sul Triage Intraospedaliero, sull'Osservazione breve intensiva e la gestione del sovraffollamento». Lo dichiara l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, sottolineando il fatto che Sono 21 i pronto soccorso che stanno già adottando la nuova organizzazione (Careggi, tutti i Pronto Soccorso della Asl Toscana nord ovest, tranne Viareggio), e nei restanti 17 l'adozione del modello è prevista entro l'anno, in base al piano di implementazione regionale».



'Soccorso Pubblico, poca memoria'

Lo sfogo di una socia: «Dopo gli attacchi nessuna solidarietà»

HA ATTESO un po' di giorni, poi si è messa al computer e ha sfogato tutta la sua rabbia. Lei si definisce «un'anziana socia del Soccorso pubblico» e di dice sorpresa e rattristata che dopo i «veleni», le lettere anonime, le segnalazioni alla Guardia di Finanza, nessuno abbia avuto una parola in favore dell'ente.

«Per me – dice la volontaria – lo sconcerto più grande è stato quello che fino ad oggi nessuno ha detto una parola in favore dell'ente. Io già da piccola ho avuto bisogno della “Stanza”, così si chiamava allora, e come me tanti Montecatinesi e Valdinievolini hanno avuto bisogno dell'ente per l'attività di pronto soccorso aperto 24 ore su 24 così anche per l'infermeria anch'essa sempre aperta. Tutti noi abbiamo la memoria corta per non ricordare quante cose ha fatto in oltre un secolo la società di soccorso pubblico. È stato la prima a mettere l'ambulanza e coprire tutto il territorio da Lamporecchio a Pescia, poi è seguito il servizio infermieristico domiciliare e i primi medici a bordo delle ambulanze pagati dallo stesso Ente.

Aggiungiamo ancora l'elisoccorso che un tempo atterrava all'ippodromo e l'assistenza alle persone all'ospedale di Pescia o nelle famiglie per chi non ce la faceva ad accudire i propri malati, servizio oggi sostituito dalle badanti. Poi, aggiungiamo le cappelle del commiato e le stanze offerte a varie associazioni per svolgere la loro attività come quelle dei tossicodipendenti, inserimenti sociali, donatori di sangue, Unione ciechi, Aido, Invalidi civili. Tutte attività che hanno permesso di andare incontro alle esigenze della città. Di volta in volta ho sempre seguito l'andamento dell'ente, ma sembra che in oltre 100 anni dalla nascita non abbia fatto un granché perché c'è sempre qualcuno che deve parlare più male che bene. Come socia da tantissimi anni mi sono sentita in dovere di scrivere queste righe per ringraziare la società di Soccorso pubblico per tutto quello che ha fatto per noi e sono vicina al presidente, al consiglio di amministrazione e a tutti quei giovani volontari che sono sempre a nostra disposizione giorno e notte e in tutte le feste, di nuovo grazie di esserci».





Un intervento di un'ambulanza del Soccorso Pubblico

Ora vivono grazie a Tommaso

Gli organi donati sono già stati trapiantati su tre bambini malati

DRAMMA IN PISCINA

La famiglia Biggio chiede di ricordare il suo angioletto aiutando la ricerca medica

UN GESTO di straordinaria solidarietà e altruismo, nel momento più doloroso. Matteo e Lorena hanno autorizzato l'espianto degli organi del loro figlio; e Tommaso ha salvato la vita di tre bambini. Piccoli come lui. Tommaso ha restituito la speranza a tre coppie di genitori, come la sua mamma Lorena e il suo papà Matteo.

IN QUESTO difficile intreccio di sogni interrotti e da vivere, di addii e nuove speranze, la generosità della famiglia del piccolo Tommaso Biggio ha aperto il cuore di tutta la città. Sgomenta di fronte a quell'istante che ha stravolto un mondo meraviglioso. Erano le 19, del primo giorno d'agosto, quando Tommaso è sfuggito al controllo dei suoi genitori. E' sgattaiolato fuori di casa ed è caduto nella piscinetta dove per tutta l'estate hanno giocato i bambini di via Cavour, a Torre del Lago. Per due giorni, nel reparto di terapia intensiva dell'Opa di Massa, il bambino ha lottato. Più forte dei suoi due anni e mezzo. Ma non ce l'ha fatta, sabato se n'è andato.

IERI gli stabilimenti balneari di Torre del Lago hanno ammainato le bandiere sul mare in segno di cordoglio. A mamma Lorena, insegnante di matematica e scienza e a Massa, e papà Matteo, sottufficiale della Capitaneria, è arriva-

to anche il messaggio delle mamme e dei papà delle vittime del 29 giugno. «Sappiamo cosa stanno soffrendo – ha scritto il Mondo che vorrei –. Non c'è dolore più grande, è un dolore che strappa il cuore». «Non ci sono eguali, non ci sono paragoni, solo un genitore che ha un figlio morto sa...».

L'AMORE, come ancora di salvezza. Unica risposta alla domanda «come potrò passare tutto il resto della mia vita senza di lui?». Unica modo per colmare il vuoto di non avere più quella felicità seduta sulle ginocchia per leggergli una storia, non sentirgli più dire «Buonanotte». «Solo l'amore – hanno scritto i familiari della strage di Viareggio – potrà minimamente aiutare questa famiglia. L'amore per l'altro figlio, l'amore tra i genitori, l'amore dei nonni... L'amore che ognuno di noi donerà loro in mille modi. Ma soprattutto l'amore per e di Tommaso potrà ancora farli sopravvivere...» E all'amore per la vita, e a chi lavora senza sconti e senza orari per tutelarla e proteggerla, papà Matteo e mamma Lorena hanno pensato. Non vogliono fiori, ma nel ricordo del loro Tommaso chiedono una donazione alla 'Fondazione toscana Gabriele Monasterio', un centro di eccellenza per la cura delle patologie cardiache in ogni età; e all'associazione 'Un cuore un mondo', che aiuta e sostiene i bambini nati con un "cuore matto" e offre accoglienza e ospitalità alle famiglie dei piccoli pazienti. Così Tommaso continuerà a vivere, nell'amore.



STRAZIO INFINITO Tommaso Biggio aveva due anni e mezzo. La frazione si è stretta intorno alla sua famiglia, a mamma Lorena e a papà Matteo

mdc



DRAMMA IN PISCINA, GRAVISSIMO A 10 ANNI

Lunigiana: si sente male dopo il tuffo e non se ne accorgono. È il terzo episodio in poco tempo

DOLCEFRANCESCO / APAG.3

Si tuffa, si sente male, non se ne accorgono A 10 anni estratto dall'acqua a cuore fermo

Villafranca in Lunigiana: dramma davanti agli amici. Tentata la rianimazione, è gravissimo. Struttura sotto sequestro

Libero Red Dolce

VILLAFRANCA. Ha già gli occhi rovesciati quando il bagnino lo raccoglie a bordo vasca. Non respira più e subito l'uomo parte con un massaggio cardiaco su quel giovane corpo abbandonato. La frenesia nell'impianto lunigianese si calma, tutti gli sguardi fissi nella speranza di vedere il ragazzo di 10 anni muoversi. Resta inerte. Lo porteranno a bordo dell'elisoccorso all'ospedale Opa di Massa in condizioni molto critiche. Intubato, il cuore è ripartito prima di alzarsi in volo. Ma il ragazzino è in terapia intensiva e i danni al cervello potrebbero risultare fatali. Le prossime 24, 48 ore saranno decisive.

Non è ancora composto il quadro delle ore precedenti all'incidente. Si sa che il dodicenne arriva da Aulla in treno con un gruppo di amici. Pomeriggio al centro sportivo Cirelli di Villafranca; lì lo aspettano altri ragazzini. È di origine marocchina, ma la famiglia vive in Lunigiana da un po' di tempo. Per sfuggire al caldo qualche ora nell'acqua fresca della piscina olimpionica dell'impianto è l'abitudine.

Sta già male però. L'impianto - che è stato messo sotto sequestro dai carabinieri - è piuttosto affollato e quel gruppo di ragazzini si fa notare, sono allegri e chiassosi. Lui va negli spogliatoi dove lo vedono vomitare. Insomma non è in for-

ma e in acqua non dovrebbe entrarci.

L'euforia dell'adolescenza però non lo mette in guardia.

E, a quanto pare, i ragazzini del gruppo di cui fa parte sono da soli. Non c'è alcun adulto con loro. Forse nemmeno qualcuno che abbia più di 14 anni.

Più difficile capire cosa sia successo in acqua. Lui si tuffa di nuovo insieme ai compagni **Il ragazzino aveva già vomitato prima di buttarsi: rischia danni gravi al cervello**

di gioco e a un certo punto si sente male. Lì per lì da fuori nessuno se ne rende conto, i primi a soccorrerlo sono i suoi amici. Quanto tempo abbia passato con la testa sotto l'acqua e quando si sia sentito male al momento è una cosa che stanno verificando i carabinieri della stazione di Villafranca, intervenuti per le indagini. Che dovranno sentire i coetanei che lo hanno aiutato ma che poi pare si siano allontanati. In ogni caso sono loro a portarlo a bordo piscina, urlano disperati. E a quel punto scatta l'allarme. Non è un gioco come tanti, teste sotto l'acqua o altro. No, quel ragazzino non respira più. Pare già morto.

Il bagnino si fa largo tra le persone, le urla intorno si quietano e l'aria si fa pesante. Non

c'è polso, non c'è polso. Preparato per prestare il primo soccorso inizia immediatamente il massaggio cardiaco. A dargli il cambio sono un infermiere e un medico, ieri tra i clienti, che colgono immediatamente la gravità della situazione. Viene chiamata l'ambulanza.

Dalla centrale viene allertato anche l'elisoccorso e quando si capisce che di tempo non bisogna perderne neanche un po', il ragazzino viene subito trasportato al punto dov'è atterrato Pegaso. Sono gli operatori dell'elisoccorso a continuare il massaggio, lo intubano viene ventilato. E il cuore riparte. È una piccola speranza, ma potrebbe non essere abbastanza. Il volo rapido e l'atterraggio e per la terza volta in due settimane il personale dell'Opa, col cuore stretto, si trova di fronte a un caso di anegamento. Un caso disperato. Sabato è morto un bimbo di 2 anni dopo essere caduto nella piscina di casa a Torre del Lago. Il 17 luglio morì una dodicenne di Parma, anche lei ricoverata all'ospedale pediatrico dopo essere stata soccorsa a Marina di Pietrasanta in una piscina idromassaggio.

Il ragazzino di Aulla è il terzo caso. Diversi per dinamiche, ma le condizioni di salute ai medici ricordano molto gli altri due casi. Si temono danni al cervello a causa della prolungata mancanza di ossigeno. Ma per capirlo serviranno almeno 24, se non 48 ore. —



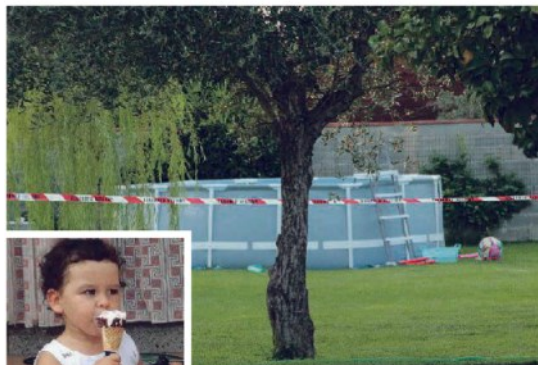


La piscina di Villafranca in Lunigiana dove è avvenuta la tragedia (FOTO CLIFFARO)

I DRAMMI DELL'ESTATE IN TOSCANA



Villafranca Lunigiana (4 agosto)



TOMMASO MAGGI
Torre del Lago (1 agosto)



SOFIA BERNKOPF
Marina di Pietrasanta (13 luglio)



I PRECEDENTI

Due bimbi morti in Versilia, altri 3 in Italia da inizio anno

Allarme dell'Istituto superiore di Sanità: ogni estate 100 giovan annegano nel Paese

In poche settimane 5 decessi in stabilimenti balneari, vasche prefabbricate o stagni nei giardini di casa o in impianti pubblici o aperti al pubblico

VIAREGGIO. Qualcosa non va nell'Italia delle medaglie in vasca dove i più piccoli, annegano nelle piscine degli stabilimenti balneari, nelle piscine prefabbricate dei giardini di casa o in quelle degli impianti pubblici.

INTOSCANA

L'Ospedale pediatrico di Massa ha appena dovuto staccare il respiratore di Tommaso Biggio, 3 anni non ancora compiuti, arrivato dal giardino della propria abitazione dotato di piscina fuori terra, quando ha visto arrivare un ragazzo di 10 anni in arresto cardiaco dopo un tuffo nella piscina comunale di Villafranca Lunigiana. E 12 anni aveva anche Sofia Bernkopf, di Parma, che ha trovato la morte nella piscina idromassaggio di uno stabilimento balneare di Marina di Pietrasanta, il 13 luglio. La Procura di Lucca ha avviato un'inchiesta: ci sono 7 indagati, tra le ipotesi al vaglio anche quella che fosse in corso un gioco tra bambini a chi rimane più a lungo sott'acqua.

Le bandiere a mezz'asta di ieri sulla spiaggia della Marina di Torre del Lago in segno del lutto per il piccolo Tommaso raccontano, appunto, che qualcosa non va. L'estate 2019 ha visto già ripetersi troppe volte la morte dei bambini appena toccano l'acqua.

IN ITALIA

Aveva 4 anni Davide Marciano, morto il 25 luglio allo stabilimento balneare e salone ricevimenti "Kora" di Lucrino, località di Pozzuoli. Era in corso una festa di matrimonio e il piccolo vi partecipava coi genitori e la sorellina neonata. La Procura di Napoli ha emesso due avvisi di garanzia, anche per i genitori compresi.

Poco prima della fine di giugno Edoardo Bassani, 4 anni, ha perso la vita a Mirabeach, la zona acquatica del parco Mirabilandia di Ravenna. In una manciata di minuti - 8 secondo i primi riscontri dell'inchiesta - nella struttura affollata nessuno si sarebbe reso conto del piccolino che annaspava.

A 2 anni quello stagno in giardino con i pesciolini rossi è un'attrazione più forte anche della colazione sul tavolo in giardino. È nello stagno del giardino davanti casa a Nettuno, in Lazio, che a inizio giugno è affogato Nicolò Perniconi che è riuscito ad eludere la sorveglianza degli adulti.

I dati 2016 dell'Istituto superiore di sanità raccontano che ogni estate in Italia annegano 100 giovani e 9 bambini sotto i 4 anni. Fino a qualche anno fa la vacanza estiva era anche l'occasione per prendere le prime lezioni di nuoto, dare le prime bracciate sotto lo sguardo attento di istruttori e bagnini dai quali si imparava in fretta la legge dell'acqua che non ammette imprudenze. Oggi le vacanze durano poco, in molte scuole d'Italia i corsi di nuoto sono scomparsi dall'orario scolastico perché richiedono costi e tempi eccessivi e i più piccoli maneggiano uno smartphone appena lasciano il ciuccio ma lezioni di sicurezza non ne prendono. —

Donatella Francesconi



«Al pronto soccorso sono previsti ventidue medici ma ce sono solo 14»

Problemi anche con i Cup e la Cisl minaccia lo sciopero
Mastorci: l'azienda internalizzi un servizio così importante

MASSA. È un suo cavallo di battaglia e non ha intenzione di demordere: **Stefano Benedetti**, presidente del consiglio, torna sul tema "pronto soccorso" sottolineando la carenza di personale. E a suffragare le sue tesi porta i numeri: «Il modello di servizio concordato con il direttore del dipartimento - scrive Benedetti in una nota - prevedeva 22 medici in servizio al pronto soccorso. Al 31 luglio i medici erano 14, di cui 1 ha ripreso servizio dopo una lunga malattia e non è in grado di garantire servizio notturno. Due medici sono in ferie, quindi ne rimangono 12, di cui 4 con limitazioni e per questo motivo devono essere decurtati dal conteggio. Per cui, nel periodo estivo, risultano in servizio 11 medici, di cui 3 in 104 (per assistenza a persone diversamente abili). Da non dimenticare che altri 4 hanno vinto un concorso e sono in fase di trasferimento».

Benedetti auspica che il tema venga sollevato oggi durante l'incontro dell'Asl con i sindacati: «Credo sia la sede in cui affrontare il tema della carenza di personale medico, tenendo conto che i neolaureati, tanto sbandierati dalla dirigenza Asl, sono attualmente in formazione e non possono assolu-

tamente avere contatti con i malati e quindi per ora non possiamo considerarli nell'organico del pronto soccorso».

Pronto soccorso, ma non solo. Sempre sul fronte Asl, seppur sul piano amministrativo, piuttosto che sanitario, la Cisl punta, infatti, la lente sui problemi del Cup e di chi al Cup lavora. Il personale dei centri prenotazione si sta, infatti, preparando allo sciopero (probabile la data del 31 agosto).

La richiesta di **Enzo Mastorci**, segretario Cisl Fp Toscana, è quella dell'internalizzazione con la presa in carico diretta da parte di Asl del servizio: «Il tentativo di conciliazione intentato dal Prefetto - scrive Mastorci - è andato a vuoto. La vertenza arriva da lontano e riguarda sia i livelli di inquadramento, sia il monte ore lavorato e il monte ore contrattizzato. Per quanto riguarda il livello di inquadramento, al personale impiegatizio sono state conferite funzioni sempre più complesse e crescenti fino a diventare un vero snodo rispetto al buon funzionamento dei servizi sanitari. Le attuali cooperative, a seguito di una gara di appalto, sono subentrate nel servizio nel 2012 passando dal contratto delle cooperati-

ve - spiega Mastorci - a quello multiservizi. Questo ha penalizzato economicamente tutti gli operatori indipendentemente dal livello e a questo si è aggiunto l'inquadramento che secondo noi non è corretto rispetto alle mansioni svolte. La nostra richiesta di adeguamento del livello contrattuale è stata costante ed assillante, ma non ha trovato risposte concrete per cui si risolverà dal giudice del lavoro. La vertenza va avanti anche riguardo alla contrattizzazione delle ore lavorate. Purtroppo da molto tempo gli operatori e le operatrici fanno molte ore in più rispetto a quelle riconosciute da contratto. Le ore supplementari vengono remunerate come orario aggiuntivo. Il vantaggio economico per lavoratrici e lavoratori è soltanto apparente poiché mancano versamenti contributivi adeguati sia rispetto alla pensione, sia rispetto al trattamento di fine rapporto. Ora - conclude il sindacalista Cisl - siamo addirittura al paradosso: una cooperativa (Cooplat) ha provveduto a riconoscere un minimo aumento delle ore-lavoro mentre l'altra coop (Rekeep) non ha chiamato il personale per l'adeguamento del contratto». Una situazione complessa che spinge la Cisl a prepararsi allo sciopero. —





L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale delle Apuane



ENZO MASTORCI
È SEGRETARIO CISL FP TOSCANA
E FA IL PUNTO SUI CUP

Sanità, faccia a faccia tra sindaci e Regione

Il governatore Rossi: pronti a discutere i tempi della proposta
Le associazioni invitano i sindaci a chiedere l'area disagiata

SAN MARCELLO. «Siamo pronti a discutere i tempi di realizzazione della nostra proposta», dice al "Tirreno" il presidente della Regione **Enrico Rossi**.

«La prima cosa da fare è raddoppiare i medici, da sei a dodici unità, al punto di primo intervento. Chiaro però che noi non rinunciamo alla riapertura del pronto soccorso», gli manda a dire il sindaco di San Marcello Piteglio, nonché referente di Anci Toscana per le politiche montane, **Luca Marmo**. Le posizioni di partenza sono chiare. Regione e Montagna Pistoiese sono pronte a discutere. Forse è la volta buona. Magari l'incontro fiorentino di oggi a Palazzo Strozzi Saccati, la sede della giunta regionale, non sarà quello decisivo, ma sicuro è che gran parte del futuro dell'ospedale di San Marcello Pistoiese si giocherà a quel tavolo. La proposta regionale è stata accettata da tutti: sindaci, consigli comunali di San Marcello Piteglio e Abetone Cutigliano, Consulta della salute. Oggi a Firenze si deve mettere nero su bianco la tempistica degli interventi. Per la Montagna Pistoiese ci saranno i sindaci di San Marcello Piteglio, **Luca Marmo**, e di Abetone Cuti-

gliano, **Diego Petrucci**. Per la Regione partecipano il presidente Enrico Rossi e l'assessora alla sanità **Stefania Saccardi**. I punti della proposta Rossi-Saccardi per l'ospedale di San Marcello sono noti. Apertura del punto di primo intervento. Raddoppio dei medici dell'area Emergenza Urgenza (da sei a dodici unità). Potenziamento della sala operatoria. Sostituzione della macchina per la Tac. Via libera della telemedicina per la lettura dei referti a distanza. Apertura del Day Hospital per le cure ai pazienti malati di tumore. Due posti letto per le cure palliative. Il tutto mentre la giunta si attiva per il riconoscimento dell'area disagiata alla Montagna.

Intanto il gruppo "Vogliamo il pronto soccorso" invita i sindaci che saranno ricevuti in Regione a pretendere che nel cronoprogramma della Asl venga inserita l'approvazione di "area disagiata" ai sensi del Dm 70/2015 secondo quanto approvato dalla Terza Commissione Sanità. Lo afferma un comunicato sottoscritto da molte associazioni della montagna pistoiese che operano nel settore sanitario. "La Consulta per la Salute, alla quale aderia-

mo-si legge nella nota stampa-, ha ricevuto il cronoprogramma della Asl Toscana Centro relativo al riassetto del Piot Pacini. Il documento che i sindaci andranno a discutere in Regione non ha visto approfondimenti rispetto al documento di aprile. In questi tre mesi e mezzo sono state inserite le date. Nel frattempo, però, il 21 maggio scorso, la Terza Commissione Sanità del Consiglio Regionale ha approvato all'unanimità una mozione che ha impegnato la Giunta ad "attivarsi per il riconoscimento di area particolarmente disagiata, per la Montagna pistoiese. Inoltre prosegue a individuare come punto intermedio per arrivare al modello di cui al punto precedente, anche per la Montagna pistoiese, gli indirizzi delineati nel Progetto pilota approvato dalla Conferenza unificata Stato-Regioni nel 2015." Ma il gruppo "Vogliamo il pronto soccorso" si dice preoccupato perché di tutto questo non si fa menzione nel documento che appare invece "definitivo" nel concedere un punto di primo intervento per area disagiata di tipo B come previsto dal "Progetto Pilota".

C.B. e S.B.





Luca Marmo (a sinistra) e Diego Petrucci (a destra), sindaci alla guida di una protesta per la sanità in montagna (FOTO GORI)

Sanità

A Limite il dibattito con Saccardi e Morello

Si parlerà di sanità toscana, stasera alle 21,30, alla festa de L'Unità di Limite sull'Arno con l'assessore regionale Stefania Saccardi, il consigliere regionale Enrico Sostegni, membro della commissione sanità, e Paolo Morello, direttore Asl Toscana centro. Alla stessa ora, alla Festa de l'Unità di Certaldo, il senatore Dario Parrini e il presidente del consiglio regionale Eugenio Giani dibattono sul tema "La sfida riformista del Pd in Toscana e in Italia".



Mobilità sanitaria

Gli italiani spendono più di 4 miliardi l'anno per curarsi fuori dalla propria regione. E' quanto emerge dal nuovo report della Fondazione Gimbe che ha misurato i crediti, i debiti e i saldi della mobilità sanitaria extraregionale relativi all'anno 2017. Le compensazioni finanziarie riguardano per lo più ricoveri ospedalieri e day hospital, medicina generale e ambulatoriale, farmaci, cure termali e trasporti con ambulanza ed elisoccorso. Numeri di **Emanuela Ferrara**.

• • • •

4.578,5 milioni

E' il valore della mobilità sanitaria regionale del 2017 che rappresenta il 4 per cento della spesa sanitaria totale (113.131 milioni); una percentuale apparentemente contenuta ma che comporta una dispersione delle risorse pubbliche e private oltre che un aumento delle prestazioni non indispensabili o inappropriate.

• • • •

6

Sono le regioni, con crediti superiori ai 200 milioni, che posseggono il maggiore "indice di attrazione" per la cura di malattie: primeggiano Lombardia (25,5 per cento) ed Emilia Romagna (12,6 per cento) che insieme coprono un terzo della mobilità attiva. Un ulteriore 29,2 per cento viene attratto da Veneto (8,6 per cento), Lazio (7,8 per cento), Toscana (7,5 per cento) e Piemonte (5,2 per cento).

• • • •

• • • •

88 per cento

E' la percentuale del saldo attivo totale che deriva da Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Il nord è il punto di riferimento per chi deve curarsi, mentre le regioni del centro-sud non rappresentano spesso la prima scelta per gli stessi residenti.

• • • •

300 milioni di euro

Il totale dei debiti accumulati dalle sei regioni con maggiore "indice di fuga" (prestazioni erogate al di fuori della regione di residenza): in testa Lazio (13,2 per cento) e Campania (10,3 per cento) che insieme contribuiscono a un quarto della mobilità passiva, seguite da Puglia (7,4 per cento), Calabria (6,7 per cento), Sicilia (6,5 per cento): su queste regioni grava il 77 per cento del passivo totale della mobilità.

21 per cento

E' il calo percentuale di ricoveri avvenuti fuori regione dal 2006 al 2017. I ricoveri ospedalieri gravano per il 75 per cento del valore totale della mobilità e coinvolgono oltre 923.572 pazienti. Seppur in diminuzione, i costi derivanti dalla migrazione sanitaria restano alti e sono spesso dovuti alla mancanza di fiducia nei confronti delle aziende ospedaliere più vicine o alla volontà di voler evitare lunghe liste d'attesa.



La più recente giurisprudenza fa un passo avanti estendendo la protezione

Limiti alla pet therapy: è vietato gravare su sensi e psiche animali

DI PIETRO ALESSIO PALUMBO

Nella più recente giurisprudenza sul maltrattamento degli animali assumono importanza non solo i comportamenti che offendono il sentimento di compassione delle persone verso gli animali, ma anche i comportamenti che gravando su sensi e psiche dell'animale, procurano sofferenza a esseri autonomamente senzienti. Una nuova tutela che non necessita più delle sensibilità soggettive dei consociati o dello stesso giudice. Con la sentenza 17691/2019 la Cassazione affronta il tema della pesca sportiva. La vicenda riguardava l'utilizzo di piccioni vivi per la pesca del pesce siluro. A proposito la Cassazione coniuga il concetto di finalità non necessarie allo scopo dell'attività praticata: il concetto di preda non va sviato. Diversamente opinando dovrebbe ritenersi legittimo l'impiego della gazzella per la caccia al leone o della gallina per la caccia alla volpe. In altro recente caso il Tar Lazio (sent. 5892/2019) affronta il tema dell'utilizzo dei delfini per le pratiche di Interventi assistiti con gli

animali (Iaa) genericamente definiti pet therapy. Su ricorso della Lav il Tar dice basta all'utilizzo dei cetacei per attività finalizzate a migliorare la salute delle persone poiché ciò può invece avere implicazioni negative sul benessere degli animali. Molto interessante è anche la legittimazione processuale che il Tar accorda alla Lav, siccome ha lo scopo della salvaguardia della salute degli stessi umani indicando loro come convivere in modo giusto con gli animali, portando la prospettiva della vita sul pianeta dalla visione antropocentrica a quella biocentrica. Con la recente sentenza 14734/2019, la Cassazione affronta infine una vicenda che riguardava gli asini da soma. Gli animali presentavano evidenti difficoltà di movimento, uno non si reggeva più sulle zampe. Secondo la Cassazione comportamento inumano nei confronti dell'animale da soma è sia cagionare allo stesso inutili martiri, sia sottoporre lo stesso a incuria che gli cagioni sofferenza anche solo interiore. La noncuranza quindi al pari di una spinta volontaria per un motivo indecente è indice di immorale e penalmente rilevante «disumanità».

—© Riproduzione riservata—



Il Tar Lazio ha messo un freno all'utilizzo dei delfini



Il medico è assolto ma l'Asl è responsabile

Asl responsabile anche nel caso di assoluzione del medico. L'azienda potrà essere chiamata in un successivo procedimento civile a rispondere per i danni conseguenti all'attività di un sanitario anche nel caso di assoluzione del medico nel giudizio penale: questo è il principio di diritto espresso con la sentenza 8940/2019 della Cassazione. La Corte d'appello assolveva un sanitario per il reato di omicidio colposo, conseguente al decesso di un paziente, i giudici di merito ritenevano insussistente il reato ascritto, ravvisando nel comportamento del medico una semplice omissione lieve, insufficiente a configurare la colpa richiesta dall'ordinamento per un'eventuale condanna. Diversa era invece la posizione nei confronti del responsabile civile, nel caso di specie l'azienda Asl, dalla quale dipendeva la struttura ove aveva operato il medico, che veniva condannata alla refusione di tutti i danni conseguenti alla condotta del medico. Lente pubblico promuoveva un ricorso per Cassazione, eccependo l'infondatezza della decisione dei giudici della Corte d'appello, osservava il legale come ai magistrati non competesse alcun potere in merito a tale condanna, la quale avrebbe dovuto essere pronunciata nella sede civile da parte di altro organo giudiziario. La questione si era più volta prospettata in sede di legittimità trovando comunque una soluzione univoca espressa anche dalle sezioni unite con la sentenza 8770/2017. Gli ermellini abbracciavano la tesi difensiva riformando la sentenza, nessuna competenza spetterebbe ai giudici di merito, in quanto la determinazione dell'ammontare del risarcimento dovuto è una decisione devoluta dall'ordinamento ad altra sede e in particolare a quella civile. Secondo gli ermellini infatti il difetto di responsabilità penale del sanitario, non preclude in via automatica un obbligo risarcitorio per il responsabile civile, la cui determinazione non è però lasciata al giudizio penale; qualora infatti il danneggiato intenda ottenere il risarcimento per il danno subito dovrà promuovere un apposito giudizio civile che vedrà quale convenuto il soggetto, tenuto ai sensi della normativa, al risarcimento dei danni conseguenti all'attività medica.

Andrea Magagnoli

—© Riproduzione riservata—



I PIANI DI MILANO PER LO IEO E RISPUNTA IL CERBA

Fra i tre progetti sulle aree dell'istituto oncologico c'è anche quello per il Centro europeo di ricerca biomedica, il sogno di Veronesi dato per congelato
Puglisi: c'è interesse scientifico e degli investitori

La Fondazione Leonardo Del Vecchio rilancia le iniziative sui terreni accanto all'ospedale E intanto parte lo IEO 3 di Fabrizio Massaro

Sui terreni attorno all'Istituto oncologico europeo (Ieo) a sud di Milano — dopo tanti progetti avviati e poi accantonati o superati — si delineano nuove iniziative. La regia però non è unica. Cominciamo dalla Fondazione Leonardo Del Vecchio, l'ente non profit creato dal patron di Luxottica con una mega donazione da 500 milioni di euro più il 5% degli utili annuali della sua holding Delfin.

L'obiettivo iniziale era di creare la Città della Salute portando lo Ieo e il Centro cardiologico Monzino (che fa parte dello stesso gruppo Ieo) sulla stessa attuale area dell'Istituto oncologico europeo, in via Ripamonti a Milano, con accanto centri di formazione e ricerca scientifica, applicazioni cliniche, incubatori per startup e residenze per studenti, ricercatori, degenti nel post-ricovero e loro familiari.

Ieo è controllato dall'ultimo salotto buono della finanza italiana: azionisti principali sono Mediobanca (25,3%), UnipolSai (14,3%), Intesa Sanpaolo (7,3%), Pirelli (6%), Allianz (5,8%), Generali (5,8%), BancoBpm (5,7%), Mediolanum (4,6%) e la stessa Fondazio-

ne Del Vecchio con il 18% (in gran parte donato da Unicredit).

Strategie

Per divergenze con gli altri soci sulla strategia, il progetto presentato nell'estate 2018 da Del Vecchio venne ritirato a inizio 2019. Nel frattempo però la Fondazione aveva comprato, nell'autunno del 2018, i vecchi terreni attorno allo Ieo (conosciuti come «Area Cerba», «Accoglienza Ieo», «Cascina Macconago»), per circa 50 milioni di euro. A vendere era stata Visconti srl, un veicolo controllato da Unicredit che aveva rilevato i terreni dal fallimento della Imco di Salvatore Ligresti. Residui di storie ormai vecchie di diversi anni (il crac di Imco è del 2012).

Che fare ora di quei terreni? La Fondazione non ha ufficialmente piani. Gli uomini del patron di Luxottica si sono comunque messi al lavoro: hanno rispolverato i vecchi progetti edilizi dell'era Ligresti e li hanno ripresentati in Comune.

La ripartenza

A inizio luglio è stato avviato l'iter per la costruzione di residenze, anche in edilizia convenzionata, in via Macconago, proprio accanto allo Ieo, per oltre 12 mila metri quadrati di pavimento, secondo il vecchio «piano integrato di inter-

vento». Nel piano è previsto anche un parcheggio pubblico. Spiegano da Palazzo Marino che per l'ok finale servirà almeno un anno.

Lo sviluppo immobiliare non è collegato con l'espansione che lo Ieo ha programmato — spiegano dalla Fondazione guidata dall'amministratore delegato di Delfin, Romolo Bardin — ed è solo eventuale, dato che non è ancora deciso se il progetto verrà portato a termine. La mossa della Fondazione avrebbe quindi il senso, spiegano le stesse fonti, di tenere vivo il dossier per non far perdere valore alle aree.

Non sarebbe neanche collegato al vecchio progetto del Cerba, il Centro europeo di ricerca biomedica avanzata che era il sogno di Umberto Veronesi. Quel progetto — che sarebbe dovuto sorgere proprio sui terreni di Imco ora in mano alla Fondazione Del Vecchio — è accantonato da anni, da quando nel 2012 il Comune di Milano

deliberò la decadenza dell'accordo di programma del 2009 per realizzarlo. Quelle aree, dunque, da edificabili sono così



tornate verde agricolo.

È ancora pendente davanti al Consiglio di Stato un ricorso della Fondazione ma l'udienza non è stata fissata e, secondo quanto riferiscono fonti vicine all'ente, non ci sarebbe volontà di accelerare. Del Cerba esiste ancora l'omonima fondazione che dovrebbe realizzarlo: «Fino a quando c'è il ricorso pendente, il progetto comunque è ancora in piedi — sottolinea il presidente della Fondazione Cerba, Giovanni Puglisi — e continua a interessare personalità scientifiche e investitori stranieri, che potrebbero riproporlo in altre parti del Paese».

In cantiere

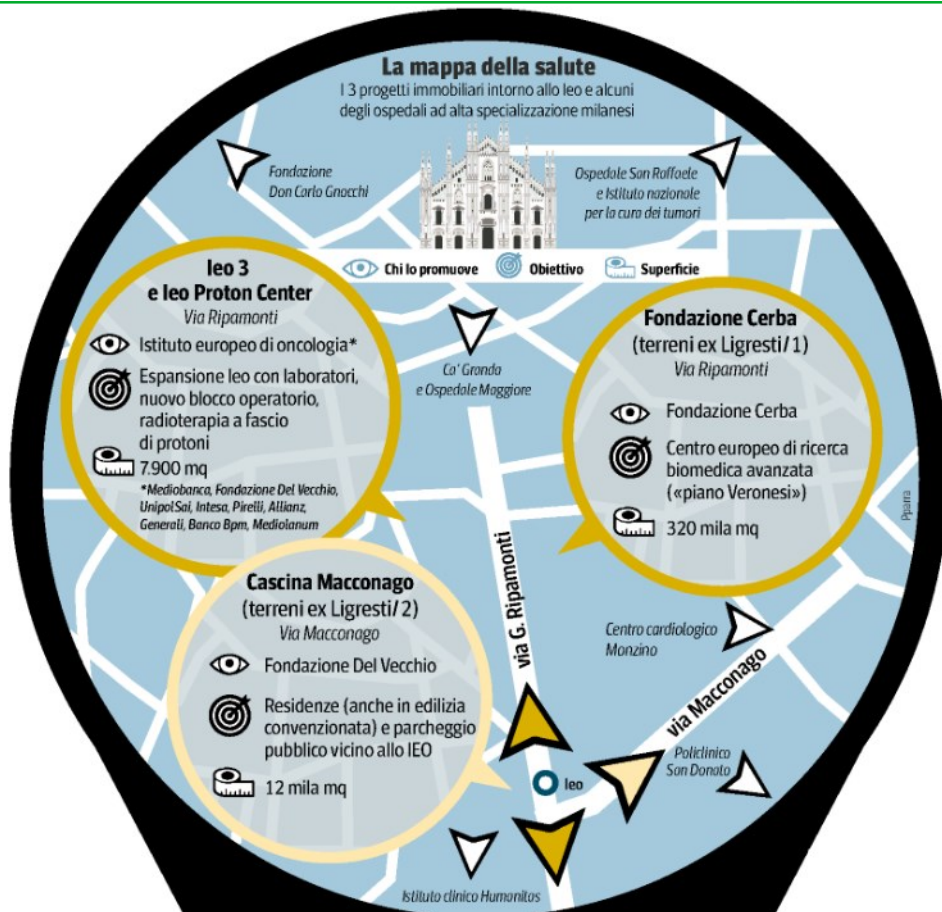
Nel frattempo si muove anche lo Ieo, autonomamente. E su terreni propri, acquistati dalla parte opposta rispetto a quelli di Del Vecchio. Nel piano 2018-2022 la società presieduta da Carlo Cimbri, numero uno di Unipol, e guidata dall'amministratore delegato Mauro Melis, ha avviato un investimento da 28 milioni di euro per il cosiddetto «Ieo3», un edificio di quattro piani per totali 7.900 mq che sorgerà a fianco delle due unità già esistenti sull'area di Via Ripamonti, sarà operativo dal 2021 e ospiterà i laboratori di ricerca nonché il nuovo blocco operatorio.

L'altra costruzione in cantiere è lo Ieo Proton Center, il nuovo reparto di radioterapia a fascio di protoni, previsto per il 2022, con un investimento di 35 milioni di euro.

«Lo Ieo sta integrando il piano industriale con un progetto che gli darà respiro. Ha rilevato aree che rappresentano il polmone di espansione dei prossimi anni», ha dichiarato di recente Cimbri al *Sole 24 Ore*. A inizio 2019 - dopo trattative avviate anni prima - ha acquisito nuovi terreni di fronte all'attuale comparto ospedaliero, lungo via Ripamonti, in vista di una possibile espansione dello Ieo, per destinare i nuovi spazi alla ricerca e all'attività clinica.

Una visione di lungo termine, con un orizzonte al 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice

Il presidente della Fondazione Cerba, Giovanni Puglisi: «Il progetto è ancora in piedi. Gli investitori potrebbero riproporlo altrove»

DEGRADO NEL PARCO L'EX DIRETTORE ANDREA GENNAI RILANCIA LA DENUNCIA

«Rifiuti davanti al campo rom Rimozione e rispetto delle regole»

LO HA detto quando era direttore («pagandone le conseguenze»). Lo ribadisce adesso che non lo è più, dal suo profilo facebook. «Campo nomadi di Pisa, nel Parco regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Rifiuti da incendiare ricavandone metalli da rivendere». Il post di Andrea Gennai riceve quasi 200 mi piace, oltre 30 condivisioni e più di 20 commenti. «Questa nostra Terra dei Fuochi – prosegue – fa comodo a molti, compresi quei razzisti che vogliono demonizzare i nomadi invece di trattarli come persone normali quali sono, che hanno i loro diritti ma anche l'obbligo di rispettare la legge e l'ambiente. Così come quelli che scaricano nel bosco vicino perché la colpa vada agli occupanti del campo. Semplicemente applicare la legge, sanzionare, impedire lo scempio, anche a tutela degli stessi residenti nel campo. Chi non interviene è connivente». I rifiuti si trovano «davanti alle abitazioni, a bordo strada nel punto in cui la via sorpassa la ferrovia», spiega poi Gennai a voce. «Visto che vengono usati fuochi, occorre anche bonificare il terreno in profondità. All'epoca, provammo a sequestrare i mezzi con cui facevano l'attività: tolgono ferro e rame dalle cose che rimediano svuotando le cantine. Danno fuoco alle parti in plastica, il resto viene abbandonato. Ci sono 4 carcasce di auto. Quando ero direttore, abbiamo cercato di far ripartire Coltano dal punto di vista turistico. Ci sono alcuni agriturismi ai quali si accede da quella strada. I gestori consigliano ai loro clienti percorsi più lunghi per non farli passare da là». E a chi gli dice che potrebbe essere un ragionamento tacciato di razzismo, risponde. «Semmai è una situazione sfruttata dai razzisti per fare di tutta la pianta un fascio. Far rispettare le regole in questo caso previene episodi di razzismo».

a. c.



DISCARICA Una foto presa dal profilo facebook di Andrea Gennai, ex direttore del Parco



CASO MOTORIZZAZIONE L'APPELLO CNA

«Trovare una sede alternativa
Intervenga il ministro»

PER SCONGIURARE la chiusura della sede pisana della motorizzazione c'è poco tempo. Da settembre infatti, per problemi strutturali, i dipendenti e l'intero personale dovranno lasciare lo stabile a San Martino a Ulmiano, e il rischio del trasferimento definitivo degli uffici fuori dalla provincia è sempre più concreto. A sollecitare gli enti competenti è la Cna pisana, che ritiene «inaccettabile per un territorio come Pisa perdere una prestazione essenziale per la circolazione dei mezzi di trasporto per i cittadini e per le imprese». Secondo il **presidente Giusti** e i portavoce dei mestieri del trasporto di Cna **Roberto Calvani**, **Riccardo Bollelli**, **Claudio Sbrana** questo trasferimento comporterà aggravati di costi e ulteriori perdite di tempo: «Si trovi una sede idonea e con tutte le funzioni, amministrative e pratiche al più presto». Già da tempo si discute di trasferire gli uffici a Pisa, in centro, ma queste possono essere solo soluzioni tampone. «Mantenere le sole funzioni amministrative in una sede centrale come le già ipo-

tizzate sul lungarno Simonelli o in piazza Carrara potrebbe essere accettabile nel breve periodo – spiegano i vertici di Cna –. Già da inizio 2017 insieme ad altre associazioni del territorio avevamo individuato alcune ipotesi di soluzione come Ospedaletto. Ora, tutte le forze politiche e istituzioni a partire dal ministero dei trasporti devono lavorare per lo stesso obiettivo».

INTANTO il sindaco di Pisa, **Michele Conti**, si è reso disponibile a trovare in città una sede comunale che possa ospitare la motorizzazione. «Appena insediata la nuova amministrazione comunale ho sottoposto al sindaco il dossier 'Motorizzazione' – spiega **Riccardo Buscemi**, capogruppo Forza Italia del Comune di Pisa –. Il sindaco con il suo staff si attivò tempestivamente, nonostante non si tratti di una sua competenza, individuando subito soluzioni alternative sottoposte agli organi competenti. Siamo in attesa da mesi di risposte dai diretti interessati».

Michele Bulzoni



«Passeggeri in calo all'aeroporto pisano ma a Firenze crescono»

PISA. Allarme per la crescita di passeggeri inferiore dello scalo pisano rispetto a quello fiorentino. Lo dicono i numeri di Assareporti, rilanciati dal comitato dei piccoli azionisti di Toscana Aeroporti, presieduto da **Gianni Conzadori** e dall'associazione amici di Pisa, guidata dal presidente **Stefano Ghilardi**.

«Analizzando i dati Assareporti del quadriennio tra giugno 2011 e maggio 2015, precedente alla fusione, giugno 2015- maggio 2019 – dicono Conzadori e Ghilardi – i passeggeri sono percentualmente aumentati a Pisa del 10,54% ed a Firenze del 22,12%». Il dato più allarmante sarebbe la perdita del Galilei del 5,6% di passeggeri, a giugno 2019, mentre la media nazionale è aumentata del 5,6% e al Vespucci del 6,2% e ciò nonostante le problematiche lamentate dai fiorentini, che chiedono subito la pista da 2.400 metri, per avere 10.000 nuovi posti di lavoro. È comprensibile che ognuno aneli allo sviluppo del proprio territorio, ma è legittimo che anche i pisani lo facciano». —



APPROVATO UN ORDINE DEL GIORNO

No della Provincia alla fusione delle Camere di commercio

PISA. La Provincia punta a scongiurare la fusione tra la Camera di commercio di Pisa e quelle di Lucca e Massa Carrara. E lo fa approvando un ordine del giorno, nell'ultima seduta prima dello stop estivo, per la revisione della riforma delle Camere di commercio.

«La procedura della riforma delle Camere di Commercio è iniziata con il decreto legislativo del 2016 – dice il presidente della Provincia, **Massimiliano Angori** – In questo contesto, il percorso per la costituzione della Camera di Commercio di Pisa con le Camere di Lucca e Massa Carrara è stato avviato con decreto del 2018; la procedura ha subito tuttavia un arresto a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che, accogliendo il ricorso proposto dalla Camera di Commercio di Massa Carrara, ne ha disposto la sospensione in attesa della sentenza di merito da parte del Tar del Lazio, che lo scorso 30 gennaio ha dichiarato non infondata la questione di legittimità costituzionale, disponendo l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale e sospendendo il giudizio in corso».

Secondo Angori, «l'accorpamento tra le Camere di

Commercio di Pisa, Lucca e Massa Carrara produrrebbe una situazione straniante, dal momento che i rispettivi enti si occupano di territori molto diversi tra loro, per quanto concerne il profilo economico-finanziario. Pisa ha una performance molto buona con interventi economici elevati anche dopo il dimezzamento delle entrate, dovuto al taglio del Diritto annuale. Per "interventi economici" si intendono, ad esempio, i contributi per mostre e fiere all'estero, per la realizzazione di sistemi di sicurezza, voucher per le imprese impegnate in percorsi di alternanza».

Lo scenario paventato è che con la fusione, invece, «le risorse correnti di Pisa serviranno per coprire il disavanzo di Massa-Carrara e che si dovrà attingere all'unico patrimonio liquido disponibile, quello di Pisa, per fare politiche a favore del nuovo ambito pluri-provinciale di competenza».

«Riteniamo infatti che in un periodo storico-economico come quello attuale – aggiunge il presidente della Provincia – sia necessario potenziare gli strumenti a supporto del mondo del lavoro, e quindi potenziare le Camere di Commercio». —



La sede della Camera di Commercio di Pisa



INTERVENTI E REPLICHE

Sperimentazione animale, i toni per discuterne

Il Comitato scientifico Equivita e l'Associazione medico-scientifica Oltre la sperimentazione animale (Osa) esprimono accordo con Giulio Giorello e Corrado Sinigaglia: i toni ingiuriosi non giovano alla causa della libertà civile. Essi auspicano dunque che si possano vagliare con pacata accuratezza non solo gli argomenti di chi, come Sinigaglia, ha profonda familiarità con la sperimentazione su animali, ma anche quelli di chi coltiva il dubbio, non quale «animalista» ma quale ricercatore informato sulle tante problematiche emergenti nel settore, in cui sono reperibili metodologie nuove, impensabili anche solo vent'anni fa. Il dubbio è il sale della scienza. Ogni disputa scientifica è un'occasione per crescere. Equivita e Osa raccolgono e ripropongono gli interrogativi via via emergenti in materia di ricerca su animali, a firma di prestigiosi rappresentanti della comunità scientifica internazionale, in numero ormai ragguardevole, consultabili sul sito Pub Med (www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc). Alzheimer, Parkinson, depressione, cancro e la stessa tossicologia, sono oggi argomento di riflessione anche per chi si è formato alla scuola del modello animale e opera con esso: il bisogno di voltare pagina si afferma di pari passo con l'emergere di nuovi strumenti di conoscenza e d'indagine: «Chi 80 anni fa pensava che l'uomo e gli animali reagissero più o meno allo stesso modo a farmaci e malattie, va scusato. Ora non più», si legge nell'analisi che i ricercatori americani Ray Greek (Americans for Medical Advancement), Annalea Pippus (avvocato e psicologa) e Lawrence Hansen (docente alla University of California, nella top list del Journal of Alzheimer Disease per il suo contributo alle neuroscienze) hanno dedicato alla necessità di un cambio di paradigma nella ricerca biomedica. Ben venga allora l'invito a trovare sedi opportune per «discussioni anche ad ampio raggio, sull'opportunità della sperimentazione animale», avanzato da Giorello e Sinigaglia. Restiamo in attesa.

Fabrizia de Ferrariis Pratesi

Comitato Scientifico Equivita

Maria Concetta Digiaco

Oltre la sperimentazione animale



Le parole del futuro

Parla Laura Cancedda, classe 1975, ricercatrice presso l'Istituto italiano di tecnologia di Genova: insieme a Valter Tucci ha scoperto come i neuroni elaborano gli impulsi che vengono dall'esterno

«Avere cervello è questione di ritmo giusto»

«ABBIAMO STUDIATO IL COMPORTAMENTO DEI TOPI: UN CORRETTO SVILUPPO FA PRENDERE DECISIONI SEMPRE PIÙ COMPLESSE»

«IPOTIZZIAMO CHE IN PATOLOGIE COME L'AUTISMO QUESTO MECCANISMO NON AVVENGA IN MODO APPROPRIATO»

Laura Cancedda coordina il Local Micro-environment and Brain Development dell'IIT (Istituto italiano di tecnologia) di Genova ed è ricercatrice per l'Istituto Telethon Dulbecco. Insieme al ricercatore Valter Tucci ha scoperto che il cervello ha un "ritmo" e pubblicato lo studio su Nature Communications. La tesi è che lo sviluppo cerebrale coincide con il primo periodo della vita, secondo una modalità temporale ben precisa, che collega la formazione di sinapsi ai comportamenti sociali. Se il ritmo del neurosviluppo è rispettato, emerge la capacità di un comportamento sociale, altrimenti si possono presentare patologie.

Lo studio del cervello, nell'ultimo decennio, ha subito una grande accelerazione grazie allo sviluppo di nuove tecnologie. Strumenti e software digitali che consentiranno, sempre più, di comprendere la genesi di determinate patologie. E quindi di cercare la cura. Ma, oggi, il cervello è anche oggetto di studio, nel tentativo di replicare il suo funzionamento per mettere a punto applicazioni di Intelligenza Artificiale. In quest'ottica esistono progetti in cui neuroscien-

ziati lavorano al fianco di ingegneri informatici. Come lo *Human brain project*, che coinvolge 120 istituti europei con l'obiettivo di creare una sorta di supercomputer, in grado di imitare il funzionamento del nostro cervello. Tuttavia, come abbiamo imparato dallo studio delle connessioni neurali, non siamo ancora in grado di creare dei «super-uomini» - come spiega Laura Cancedda, dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova - «ma capendo come parlano i neuroni, si potrebbe ipotizzare un aumento delle performance o della memoria».

Prima di raccontare la sua scoperta, iniziamo dal funzionamento del cervello. Come lavora?

«Attraverso la comunicazione dei neuroni, le cellule principali del cervello, che devono fare essenzialmente due cose: leggere quello che c'è nell'ambiente esterno e trasmettere questo tipo di informazioni ad altri neuroni che servono per rispondere agli stimoli ambientali».

A che livello di conoscenza siamo oggi?

«Sappiamo abbastanza bene come il cervello riesca a percepire l'esterno. Sap-



priamo un po' meno, invece, come le informazioni vengano decodificate. Molto resta ancora da capire sui processi che portano a sentimenti, pensieri ed azioni. Infine l'alterazione che porta alle malattie: resta in gran parte ignota».

La tecnologia attuale sta aiutando la ricerca nello studio delle anomalie?

«Le tecniche di digital imaging, editing genetico o sequencing (la codifica dei geni), stanno consentendo ricerche ritenute impossibili solo fino a pochi anni fa. Ma penso che siamo in un periodo di "ubriacamento" dalle possibilità tecnologiche e rischiamo di perdere di vista le domande scientifiche. Invece, dobbiamo aprire i nostri orizzonti a questioni che prima non potevamo immaginare».

Veniamo alla vostra scoperta. Lei, insieme a Valter Tucci, ha individuato quello che definisce il "ritmo del cervello".

«Facendo ricerca di base sullo sviluppo del cervello nei topi, abbiamo registrato come "parlavano" i neuroni nella corteccia, l'area del cervello che elabora gli impulsi che vengono dall'esterno: negli strati più profondi si riceve il segnale, quelli più superficiali lo elaborano. E ci siamo accorti che i primi si sviluppavano un passo alla volta, gradualmente, mentre quelli superiori funzionavano come un interruttore on/off, dal niente al tutto insieme. Incuriositi, abbiamo studiato il correlato comportamentale legato a questo sviluppo della corteccia».

E cosa avete riscontrato?

«I topi che entrano in contatto tra di loro, si annusano e giocano, creando un comportamento sociale che compare all'improvviso: ciò significa che in una prima fase dello sviluppo, quando l'animale si muove poco, impara a sopravvivere; ma è quando si separa dalla mamma che si espone realmente al pericolo. In quella fase, la corteccia reagisce all'improvviso e velocemente, secondo delle tempistiche ben precise nello sviluppo del cervello che consentono di passare dalla semplice sopravvivenza a comportamenti più complessi. Per questo abbiamo definito il ritmo come "pronti, partenza, via". Nella fase "pronti" il topo sta con la

mamma e non fa niente, con "partenza" inizia a muoversi, con "via" parte in velocità per non essere mangiato dal predatore. E questo è lo sviluppo corretto, quindi il modello sequenziale».

E se non funzionasse, quali conseguenze ci sarebbero?

«Possiamo ipotizzare che in patologie del neurosviluppo, questo ritmo non avvenga in modo corretto, quindi i comportamenti sociali derivanti non sarebbero corretti. Sappiamo, per esempio, che nei disturbi dello spettro autistico questo aspetto è difettivo. In futuro vorremmo verificarlo nei modelli animali di autismo. Oggi siamo ancora alla ricerca di base, ma credo che in futuro si cercherà di capire quali trattamenti siano possibili».

La sua ricerca, per Telethon Dulbecco, è estesa anche alla Sindrome di Down. Cosa ha scoperto?

«Abbiamo scoperto che un farmaco, un comune diuretico usato da 50 anni, consente il recupero di capacità cognitive in un modello animale di Sindrome di Down. Il test sugli animali ha funzionato e a breve faremo un test clinico su adolescenti con Sindrome di Down all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Se funzionerà, il prossimo step sarà lo sviluppo di farmaci nuovi e più efficaci, perché negli ultimi anni l'industria farmaceutica ha subito molte battute d'arresto nella produzione di sostanze che agiscono sul cervello, e di recente vecchi farmaci sono usati con una nuova indicazione terapeutica».

Che tipo di recupero sarebbe possibile?

«Potrebbe esserci un miglioramento delle capacità cognitive, nello specifico della memoria e apprendimento, quindi più in generale della qualità della vita; ma è chiaro che la Sindrome di Down rimarrebbe tale».

Quali sono le speranze di una ricercatrice?

«Per qualche anno sono stata alla Berkeley University negli Stati Uniti, poi sono tornata perché formazione e dottorati sono ottimi in Italia, e volevo restituire al mio Paese quello che ho ricevuto. Di base sono una persona positiva, quindi spero e credo che andremo molto lontano».

Paolo Trivisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



86 miliardi

Il numero di neuroni, ovvero le cellule che costituiscono il tessuto nervoso, presenti nel nostro cervello, assieme a un pari numero di altri tipi di cellule

1,2-1,4 kg

Il peso di un cervello umano adulto, vale a dire il 2% circa del peso totale corporeo. La massa si aggira attorno a 1260-1130 cm cubici a seconda della corporatura e del sesso

100.000

Il numero massimo di sinapsi per neurone (il minimo è 5.000), ossia di connessioni nervose. La comunicazione avviene tramite neurotrasmettitori come la serotonina



Laura Cancedda, nata a Napoli nel 1975, è ricercatrice presso l'Istituto italiano di tecnologia di Genova